

IL DOLORE DELLA MOGLIE E DELLA FIGLIA 14ENNE

VILLARFOCCHIARDO - Nei suoi occhi c'è il dolore profondo di chi, dall'oggi al domani, ha perso il marito, compagno di una vita e insostituibile punto di riferimento. Ma c'è anche una grande determinazione ad andare avanti. Per lui, Lorenzo, e per la figlia Vittoria, «che di suo papà era innamorata pazza». Tra le mani, Stefania Di Orazio ha una foto che li ritrae tutti insieme. «Era il 25 febbraio, eravamo a Bordighera: Vittoria aveva compiuto 14 anni e ci aveva chiesto di festeggiare il suo compleanno là, dove abita la sua migliore amica». Il segno di quanto questa famiglia fosse unita e continui ad esserlo, anche adesso che Lorenzo non c'è più.

E pensare che quella di sabato era stata una giornata felice, come tante del resto. «Avevamo trascorso il pomeriggio insieme: abbiamo preso l'aperitivo e poi cenato sui laghi di Avigliana. Arrivati a casa l'ho visto salire sulla moto, ma non è più tornato», ricorda Stefania trattenendo a stento le lacrime. Arrivati a casa, infatti, Lorenzo ha scrutato il cielo: «"È ancora bello, chissà domani che tempo farà", mi ha detto. Voleva farsi un giro in moto, non me la sono sentita di insistere perché restasse a casa. È sempre stata la sua passione: l'ho conosciuto 23 anni fa che era sulla moto, poi per una serie di problemi l'aveva venduta. Quando gli è ricapitata l'occasione non ha voluto rinunciare e io non mi sono certo opposta, perché quello era uno dei suoi sogni».

Lorenzo Morra era nato a Cascine Vica, ma ormai era valsusino d'adozione: correva l'anno 1997 quando con Stefania scelsero la borgata Gran Bosco per coronare il loro sogno d'amore. Nel 1998

arrivarono Vittoria e il matrimonio. Dopo alcuni anni di impiego a Beinasco, da ottobre lavorava come operaio specializzato alla ditta Scanferla di Avigliana. «Si trovava benissimo: in pochi mesi aveva saputo farsi apprezzare dai titolari e dai colleghi, che ringrazio per come mi sono stati vicino. Era una persona speciale: un marito e un padre attento, sempre disponibile e premuroso. Io e mia figlia non potevamo chiedere di meglio: quello che cercavamo da lui, non ce l'ha mai fatto mancare. Mi ha sempre assistito e sostenuto in tutte le mie scelte, anche quelle più impegnative. In casa sapeva fare un po' di tutto, non c'era lavoro in cui non se la cavasse. Quando ho iniziato a frequentare un corso da operatrice socio-sanitaria e arrivavo a casa stanca la sera, mi faceva trovare la cena pronta e mi diceva: "Hai visto? Per te mi sono messo anche ai fornelli"».

Ai carabinieri della compagnia di Susa è toccato l'arduo compito di comunicare la triste notizia a Stefania: «Ero a casa da sola, è stato terribile. Ma devo dire che i carabinieri sono stati meravigliosi, in particolare il maresciallo Pisano, che ringrazio di cuore. Lo stesso devo dire per i carabinieri della stazione di Piovasasco, in particolare i marescialli Palumbo e Gallan, che si sono recati sul luogo dell'incidente. Ho un mondo da ringraziare: i miei famigliari, i tanti amici che mi sono stati vicino. Anche il figlio dell'uomo che guidava la Panda si è messo in contatto con me e lo ringrazio per la sensibilità. So che suo papà sta un pochino meglio: non provo nessun tipo di rancore, chiedo solo che venga constatata la verità».

Marco Giavelli